

# Cantiere islamico, l'ultimatum dei permessi

Via San Fermo, le autorizzazioni scadono il 2 maggio. Conti bloccati, l'avvocato di El Joulani dal pm

## Lavori fermi

di **Armando Di Landro**

Il medico Imad El Joulani, uno dei suoi tre figli, i due architetti veneti Paolo e Luca Fossati, l'avvocato veronese Ruggero Troiani: questo lo schieramento che ha atteso ieri in tribunale il pubblico ministero Carmen Pugliese, impegnato in un'aula per un processo che nulla ha a che vedere con i fedeli musulmani di Bergamo. «Siamo qui per cercare di instaurare un dialogo con il pm», è stata l'unica dichiarazione dell'avvocato Troiani.

Il motivo è intuibile: i giudici hanno convalidato il sequestro di due conti correnti che fanno capo alla Comunità islamica bergamasca, nominativo dell'associazione con cui El Joulani è riuscito a ottenere 5 milioni di euro alla Qatar Charity Foundation. Due milioni e mezzo spesi per acquistare l'ex

concessionaria Fiat di via San Fermo. Altri due e mezzo sarebbero serviti per i lavori, ma sono bloccati dall'inchiesta per appropriazione indebita: i soldi dovevano essere destinati, secondo l'accusa, al Centro islamico di via Cenisio, di cui El Joulani era presidente.

Ma il punto, oltre al denaro, è un altro: il 2 maggio scadranno le autorizzazioni ereditate dalla Tecno Cib, società e braccio operativo dell'associazione, per la manutenzione straordinaria in via San Fermo. A

## La polemica

Ribolla (Lega): c'è un piano b dei musulmani. Angeloni: «L'islam non è terrorismo»

metà gennaio in cantiere c'era stato un sopralluogo della polizia locale. «Nessun rilievo formale da parte del Comune», spiega l'architetto Fossati. Ma senza soldi i lavori non possono ripartire e dal 2 maggio in poi, anche la manutenzione straordinaria avrà bisogno di nuove autorizzazioni da parte di Palazzo Frizzoni. El Joulani ha sempre negato di voler costruire una moschea abusiva. «Il nostro obiettivo è un centro polivalente, commerciale e culturale».

Lo scontro però continua, anche in Comune: «Gli islamici di via Cenisio hanno un piano B, un progetto top secret — ha attaccato ieri il capogruppo leghista Alberto Ribolla —. Hanno già preso contatti con la giunta per un terreno da 10 mila metri quadrati dove co-

struire una moschea in un'altra parte della città. Vogliamo sapere dove». «Islam non è uguale terrorismo — ha ribattuto l'assessore Giacomo Angeloni —. Dobbiamo governare, non reprimere un'esigenza. Ricordo che la legge regionale non consente ai Comuni di fare pianificazione urbanistica. Per ora possiamo dire che l'idea è di costruire una moschea in una zona controllabile e fuori dai quartieri della città. Ma non ci sono novità». «Il Piano B esiste — la replica di Ribolla — ma forse al momento ritenete non affidabili gli interlocutori islamici. I finanziamenti arrivano dalla fondazione legata al Qatar che avrebbe anche supportato la Jihad».

**A.D.L.  
V.R.**

